

Religione e politica, il Dio della casta

di Furio Colombo

in *“il Fatto Quotidiano”* del 24 gennaio 2016

Non è la religione che intercetta la politica e ne devia il corso secondo i suoi dogmi o credenze. È la politica che, quando sente oscillare la sua forza, si afferra alla religione e la usa come scudo, come ricatto e come comando. È quanto sta avvenendo in Italia con il Family Day.

Vediamo di ricostruire il vero senso dello strano evento (“giornata della famiglia” in un Paese affetto da familismo e gravato da forti dislivelli sociali che non risparmiano le famiglie povere). Il problema è il futuro di una grande forza politica che però è frantumata.

A destra sono ancora in tanti, ma raccolti in una costellazione di nuclei isolati, dai padri di famiglia che fanno cordone contro le unioni civili a Giorgia Meloni e ai suoi legionari, che sembrano pochi, ma non così pochi, alla aggregazione di convenienza finto-centrista che dona al Paese un ministro dell’Interno e al Pd di Renzi un prezioso alleato. Poi c’è Verdini e i suoi massoni, dentro e fuori dall’impresa, dentro e fuori dalle banche, dentro e fuori dal governo e dal Parlamento, un buon collegamento fra persone preparate al potere. All’occorrenza si possono scegliere uomini adatti e con garanzia, in un albo che certi esperti di lunga data, dentro e fuori avventure oscure, processi e prigioni, ma sempre in giro e sempre il meglio per punti cruciali di controllo, ti possono offrire. Ma tutto ciò fa maggioranza solo nei sondaggi. Nella vita vera sono pericolosamente separati. Ma ecco la strategia che salva e compatta tutta la destra possibile: la religione. Nel caso italiano non tanto la fede, che è questione difficile da maneggiare. Bisognerebbe essere credenti per farlo.

E qui, come era già accaduto in passato (ricordate Comunione e Liberazione?) non si tratta di fede, si tratta di affari. Dunque la Chiesa. Ha portato sempre bene ai fedeli (nel senso del prevalere politico) in passato. Questa volta ci sarebbe il grande ostacolo di Papa Bergoglio, estraneo per tante ragioni, naturali (è straniero) e culturali, alla congregazione dei politici finto-credenti. Ma affidatevi ai vescovi (un buon numero di vescovi, uomini come Ruini, non passano invano) ed essi provvederanno a riempire le piazze con migliaia di brave famiglie omofobiche, magari un milione di adulti e bambini, con preferenza per le forti prove di fertilità.

PRIMA O POI (è appena successo), il Papa dovrà pur dire “la cosa giusta”, e far sapere che è in linea anche lui con l’idea che la legge di tutti debba piegarsi al credo (o presunto credo) religioso di una parte. Per puro caso, tutta la gente di quella parte è di destra, nel senso che, al momento giusto, voterà a destra pur di evitare che un solo bambino cada nella fossa spaventosa della famiglia con due genitori dello stesso sesso. E per evitare l’offesa a Dio di usare la parola matrimonio per ciò che matrimonio non è, e che anzi minaccia la famiglia vera. Naturalmente anche i bambini sanno che la vera minaccia per la famiglia è che il papà, un po’ innervosito per qualche ragione, uccida la mamma a coltellate. L’epidemia di femminicidio la vedono anche loro nei telegiornali. Non risulta che la chiesa o la destra abbiano il *copyright* sulla parola matrimonio, ma non è il peggio di questa storia.

Il peggio è la pretesa che i diritti civili di chi sceglie di vivere diversamente siano regolati dalla Chiesa, che detta letteralmente legge. Ma non date la colpa alla Chiesa. Ruini e Bagnasco sono uomini politici, in buona armonia con i politici che si travestono da credenti perché la loro fede politica non tollera l’espandersi dei diritti civili anche in Italia. Sanno però che, da soli e allo scoperto, non ce la farebbero mai a prevalere sul buon senso e sul dovere, sentito da molti, di portare l’Italia al livello degli altri Paesi civili. I politici di destra allora chiedono alla Chiesa (quella parte della Chiesa con cui c’è sempre stato un fitto scambio di favori) di fare il lavoro sporco: intervenire in nome di Dio, invece che nel nome, di rilevanza un po’ diversa, di Alfano, Meloni o Casa Pound, e delle brave famiglie che vogliono i bambini degli altri in orfanotrofio, piuttosto che in una famiglia (che non deve chiamarsi famiglia) gay. Se a questo punto collocate anche la prigione come pena per il reato di maternità surrogata all’estero, dopo avere sparso la notizia falsa che tutti i Paesi puniscono questo “reato”, voi avete costruito il focolare della destra. E basterà un minimo sforzo politico per mettere su questa folla già attratta in grandi numeri da coloro che

disprezzano e detestano i diritti degli altri, la cappa di un nuovo, adeguato partito che, in nome di un Dio della vendetta, si prenda cura di stroncare queste e altre pretese dei radical chic. È evidente che, nel momento in cui una legge viene impedita o viene riscritta perché, ti dicono, non è conforme alla fede, siamo di fronte a una Sharia rovesciata: pretendere dalla Chiesa di trasformare in dogma superstizioni e credenze di una parte politica.